

L'ATTRAZIONE TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

Dio ci ha creati maschio e femmina. Quello che noi chiamiamo sesso era una caratteristica essenziale della nostra esistenza prima di nascere sulla terra.

Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

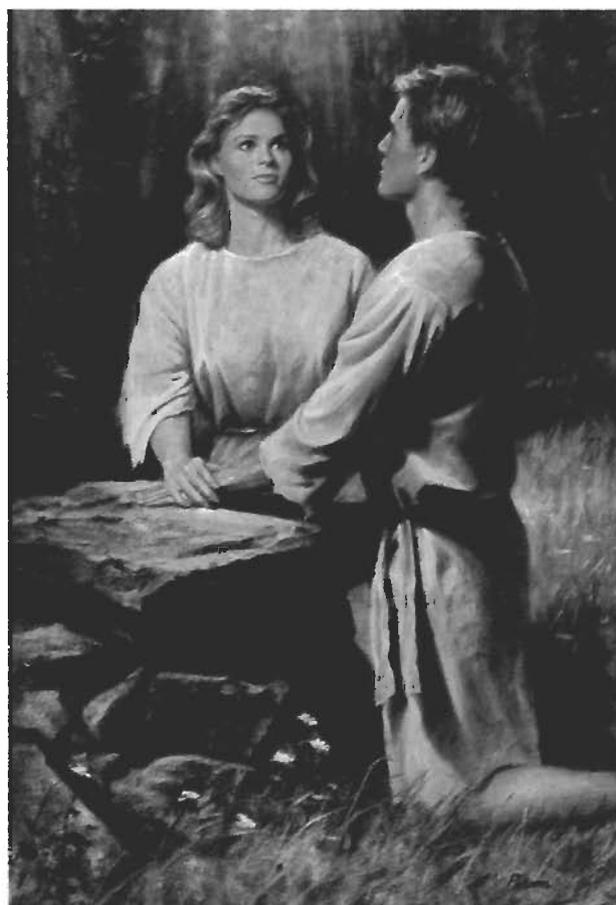
Ogni Santo dei Ultimi Giorni sa che Dio ha proibito tutti i rapporti sessuali fuori del vincolo matrimoniale. La maggior parte di noi sono anche consapevoli degli insegnamenti del Salvatore secondo i quali è peccato che un uomo guardi una donna per concupirla (vedi Matteo 5:28; DeA 42:23; 63:16).

L'attrazione fra uomo e donna fu voluta dal Creatore per assicurare la perpetuazione della vita sulla terra e per legare marito e moglie nell'ambito della famiglia che Egli aveva prescritto per il compimento dei suoi propositi, compreso l'allevamento dei figli. Invece le deviazioni dai comandamenti di Dio nell'usare il potere di procreare sono gravi peccati. Il presidente Joseph F. Smith, dichiarò:

«L'unione sessuale è legittima nel vincolo matrimoniale, e se consumata col giusto intento è cosa onorata e santificante. Ma fuori del vincolo matrimoniale abbandonarsi ai piaceri sessuali è un peccato degradante, abominevole agli occhi del Signore».¹

Anche alcuni Santi degli Ultimi Giorni conoscono la confusione e la sofferenza che si provano quando si è coinvolti in una relazione sessuale tra un uomo o una donna con una persona dello stesso sesso, o anche

L'attrazione fra uomo e donna fu voluta dal Creatore per assicurare la perpetuazione della vita sulla terra e per legare marito e moglie nell'ambito della famiglia che Egli aveva prescritto per il compimento dei suoi propositi, compreso l'allevamento dei figli.



ADAMO ED EVA DAVANTI ALL'ALTARE, DIPINTO DI DEL PARSON



**Anziano Dallin H.
Oaks**

quando si prova un'attrazione fisica che potrebbe portare a tale relazione. Come devono reagire i dirigenti della Chiesa, i genitori e i fedeli in generale quando si trovano davanti alle difficoltà di natura religiosa, emotiva, familiare causate da relazioni o tendenze omosessuali? Cosa diciamo a un giovane che ci confessa di essere attratto da una persona dello stesso sesso e di nutrire per essa pensieri e sentimenti erotici? Come dobbiamo reagire quando una persona annuncia di essere omosessuale e che le «prove» scientifiche dimostrano che non ci può fare nulla perché è «nata così»? Come reagiamo quando le persone che non hanno le nostre convinzioni ci accusano di essere intolleranti o crudeli quando insistiamo nell'affermare che i sentimenti erotici verso una persona dello stesso sesso sono illeciti, e che ogni rapporto sessuale di questa natura è peccaminoso?

LE DOTTRINE DEL VANGELO

Il nostro atteggiamento nei confronti della questione dell'omosessualità è dettato dalle dottrine del Vangelo che sappiamo essere vere.

1. Dio ci ha creati «maschio e femmina» (DeA 20:18; Mosè 2:27; Genesi 1:27). Quello che noi chiamiamo sesso era una caratteristica essenziale della nostra esistenza prima che nascessimo sulla terra.²

2. La vita terrena e la missione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno lo scopo di preparare i figli e le figlie di Dio a compiere il loro destino: diventare come i loro genitori celesti.

3. La realizzazione del nostro destino eterno – l'altalena nel regno celeste – è resa possibile soltanto tramite l'espiazione di Cristo (grazie alla quale possiamo diventare e rimanere innocenti dinnanzi a Dio

[DeA 93:38]), ed è conseguibile soltanto dall'uomo e dalla donna che hanno contratto e rispettato fedelmente le alleanze del matrimonio eterno contratto nel tempio di Dio (vedi DeA 131:1-4; 132).

4. Grazie al piano misericordioso del nostro Padre in cielo, le persone che desiderano fare ciò che è giusto ma, per cause indipendenti dalla loro volontà, non sono in grado di contrarre un matrimonio eterno in questa vita, avranno la possibilità di qualificarsi per la vita eterna in un periodo di tempo che seguirà la vita terrena, se osservano i comandamenti di Dio e rimangono fedeli alla loro alleanza battesimale e alle altre alleanze.³

5. Oltre agli effetti purificatori dell'Espiazione, Dio ci ha dato il libero arbitrio, il potere di scegliere tra il bene (la via della vita) e il male (la via che porta alla morte spirituale e alla distruzione [vedi 2 Nefi 2:27; Mosè 4:3]). Anche se le condizioni della vita terrena possono limitare la nostra libertà (ad esempio limitando le nostre capacità fisiche o la nostra il nostro potere di agire riguardo a certe scelte), quando abbiamo raggiunto l'età o la condizione della responsabilità (vedi Moroni 8:5-12; DeA 68:27; 101:78) nessun potere materiale o spirituale può privarci del nostro libero arbitrio.

6. Perché si compia uno dei propositi della vita terrena è indispensabile che siamo messi alla prova contro l'opposizione per vedere se siamo disposti a osservare i comandamenti di Dio (vedi 2 Nefi 2:11; Abrahamo 3:25-26). Per creare questa opposizione, a Satana e ai suoi seguaci è concesso di tentarci a fare uso del nostro libero arbitrio per scegliere il male e commettere peccato.

7. Poiché Satana desidera «rendere tutti gli uomini infelici al par di lui» (2 Nefi 2:27), i suoi sforzi più accaniti sono diretti a spingerci verso scelte e azioni che potrebbero



ILLUSTRATO DA DEL PRISON

C'è molto che non sappiamo riguardo alla portata della libertà che abbiamo a seconda delle varie schegge nella carne che ci affliggono in questa vita terrena. Ma sappiamo questo: tutti, tutti, abbiamo il nostro libero arbitrio, e Dio ci ritiene responsabili del modo in cui lo usiamo nei pensieri e nelle azioni. Questo è un fatto fondamentale.

vanificare il piano di Dio per i Suoi figli. Egli cerca di minare il principio della responsabilità individuale, di persuaderci a fare cattivo uso dei nostri sacri poteri di procreare, di impedire a uomini e donne degni di sposarsi e di aver figli e di fare confusione fra ciò che significa essere maschi o femmine.

8. Con ogni sua attività, il diavolo, che non ha corpo, cerca di persuadere gli uomini a corrompere il loro corpo scegliendo «la morte eterna, secondo la volontà della carne. . . . che dà allo spirito del diavolo il potere di imprigionarvi e trascinarvi in inferno, affinché possa dominarvi nel suo proprio regno» (2 Nefi 2:29).

9. La Prima Presidenza ha dichiarato che «c'è differenza tra [1] i pensieri e i sentimenti immorali e [2] la partecipazione ad atti immorali eterosessuali o omosessuali».⁴ Anche se i pensieri immorali sono meno gravi del comportamento immorale, ci hanno chiesto di resistere anche a questi pensieri e di pentirci; poiché sappiamo che «i nostri pensieri pure ci condanneranno» (Alma 12:14). I pensieri immorali (e i sentimenti che li generano), possono portarci a un comportamento peccaminoso.

10. Per il grande amore che Dio nutre per i Suoi figli, anche i peggiori peccatori (quasi tutti) alla fine saranno ricompensati con l'assegnazione a un regno di gloria.⁵ Le persone che hanno vissuto rettamente e ricevuto la maggior parte delle ordinanze di salvezza, ma hanno mancato di qualificarsi per l'esaltazione tramite il matrimonio eterno, saranno salvate in un luogo inferiore nel regno celeste, dove non potranno moltiplicarsi (vedi DeA 131:1-4).

11. In mezzo alle difficoltà e alle scelte della vita terrena, dobbiamo tutti obbedire al comandamento del Salvatore di amarci gli uni gli altri (Giovanni 15:12, 17). La Prima Presidenza ha dichiarato in un recente messaggio:

«Ci viene chiesto di essere più buoni l'uno con l'altro, più gentili e pronti a perdonare. Ci viene chiesto di essere lenti all'ira e più disposti ad aiutare. Ci viene chiesto di porgere la mano dell'amicizia e di trattenere la mano della vendetta. Ci viene chiesto di essere veri discepoli di Cristo, di amarci l'un l'altro con sincera compassione, poiché questo è il modo in cui Cristo ci ha amati».⁶

Gentilezza, compassione e amore sono possenti strumenti che ci rafforzano e ci consentono di portare i pesanti fardelli che ci vengono imposti non per nostra colpa, e di fare ciò che sappiamo essere giusto.

L'APPLICAZIONE DELLE DOTTRINE E DEI DOVERI

Queste dottrine, comandamenti e doveri ci guidano nel rispondere alle domande poste in precedenza in questo articolo.

Le nostre dottrine ovviamente condannano coloro che perseguitano sia fisicamente che verbalmente le persone che si ritiene tengano un comportamento omosessuale.

Dobbiamo mostrare la nostra compassione alle persone che soffrono di cattiva salute, comprese quelle che sono affette da HIV o ammalate di AIDS (sia come conseguenza di rapporti sessuali oppure no). Dobbiamo incoraggiare queste persone a partecipare alle attività della Chiesa.

In base alla distinzione fatta dalla Prima Presidenza in merito ai rapporti tra persone dello stesso sesso, dobbiamo distinguere tra (1) «pensieri e sentimenti omosessuali» (ai quali dobbiamo opporci e dai quali dobbiamo liberarci), e (2) «comportamento omosessuale» (che è un grave peccato).

Dobbiamo notare che le parole *omosessuale*, *lesbica*, *gay*, sono espressioni che descrivono particolari pensieri, sentimenti e comportamenti. Dobbiamo astenerci da usare queste parole per indicare particolari situazioni o determinate persone. La nostra dottrina religiosa ce lo comanda. È sbagliato usare queste parole per denotare una *condizione*, poiché ciò implica che una persona è destinata dalla nascita a una situazione in cui non le è concessa nessuna scelta per quanto riguarda la questione estremamente importante del *comportamento* sessuale.

I sentimenti sono un'altra cosa. Alcuni tipi di sentimenti sembrano essere innati. Altri si possono attribuire a esperienze terrene. Altri sentimenti ancora sembrano essere prodotti da una complessa interazione tra natura e ambiente. Tutti noi proviamo alcuni sentimenti che non abbiamo scelto; ma il Vangelo e Gesù Cristo ci insegnano

che abbiamo sempre il potere di resistere e di cambiare i nostri sentimenti (secondo necessità) e di accertarci che essi non ci conducano a coltivare pensieri illeciti o a tenere un comportamento peccaminoso.

Persone diverse hanno caratteristiche fisiche diverse e una diversa sensibilità alle varie pressioni fisiche ed emotive che possono trovare nell'ambiente in cui trascorrono la loro fanciullezza e adolescenza. Non scegliamo noi questa sensibilità individuale, ma scegliamo, e ne saremo responsabili, gli atteggiamenti, le priorità, il comportamento e il sistema di vita dei quali diamo la colpa a tale sensibilità.

Elemento cardinale della nostra posizione dottrinale su dette questioni è la differenza tra la nostra libertà e il nostro arbitrio. La nostra libertà può essere limitata dalle varie condizioni della vita terrena, ma il dono del libero arbitrio, datoci da Dio, non può essere limitato da forze esterne, poiché è la base della responsabilità che abbiamo verso di Lui. Il contrasto tra libertà e libero arbitrio può essere illustrato nel contesto di una progressione ipotetica dai sentimenti, ai pensieri, al comportamento, al vizio. Questa progressione si nota in una grande varietà di attività, come ad esempio il gioco d'azzardo, l'uso del tabacco e dell'alcool.

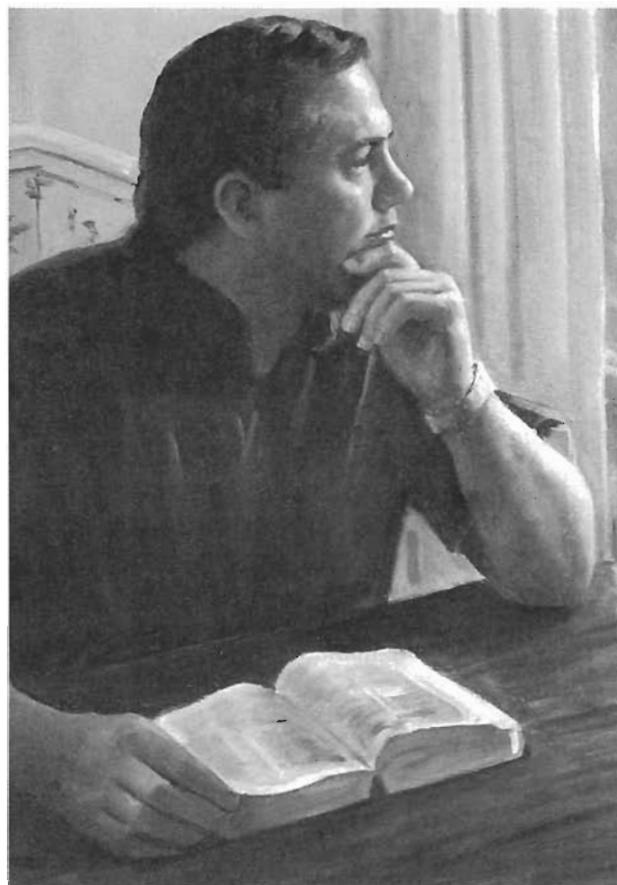
Proprio come alcune persone hanno sentimenti diversi dalle altre, alcune sembrano particolarmente predisposte a particolari azioni, reazioni o vizi. Forse tale predisposizione è innata o acquisita non per scelta né per colpa, come la malattia non specificata che l'apostolo Paolo chiama «una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca» (2 Corinzi 12:7). Una persona può avere dei sentimenti che la attirano verso il gioco d'azzardo, ma diversamente da coloro che lo praticano saltuariamente, diventa un giocatore incorreggibile. Un'altra persona può sentire il desiderio di fumare e avere una predisposizione per tale vizio. Un'altra ancora può provare un'attrazione insolita per l'alcool ed essere tanto vulnerabile da diventare facilmente un alcolista. Altri esempi possono essere un carattere rissoso, un comportamento litigioso, un atteggiamento avido, ecc.

In ogni caso (e in altri esempi che potremmo citare), i

sentimenti e le altre caratteristiche che accrescono la predisposizione per certi comportamenti possono avere un qualche rapporto con le caratteristiche ereditarie, ma tale rapporto è probabilmente molto complesso. L'elemento ereditario può non essere altro che la maggiore propensione di un individuo ad acquisire certi sentimenti se durante gli anni dello sviluppo si trova soggetto a particolari influenze. Ma a prescindere dalla nostra diversa predisposizione o vulnerabilità, che rappresenta soltanto una variazione della nostra libertà terrena (nella vita terrena siamo liberi soltanto «secondo la carne» [2 Nefi 2:27]), rimaniamo responsabili dell'esercizio del nostro libero arbitrio nei pensieri che intratteniamo e nel comportamento che scegliamo. Ho esaminato questo contrasto in un discorso che ho tenuto all'Università Brigham Young alcuni anni fa:

«La maggior parte di noi nasce o sviluppa delle schegge nella carne, alcune più visibili, alcune più dolorose di altre. Tutti sembriamo avere la predisposizione a questo o a quest'altro disturbo ma, quale che sia la nostra predisposizione, abbiamo la volontà e la forza necessari per controllare i nostri pensieri e le nostre azioni. Deve essere così. Dio ha detto che Egli ci ritiene responsabili di quello che facciamo e di quello che pensiamo, pertanto i nostri pensieri e le nostre azioni devono poter essere controllati dal nostro libero arbitrio. Una volta che abbiamo raggiunto l'età o la condizione della responsabilità, l'asserzione: «sono nato così» non è una scusa valida per le azioni o i pensieri che non si adeguano ai comandamenti di Dio. Dobbiamo imparare a vivere in modo che una debolezza terrena non ci impedisca di raggiungere il nostro obiettivo eterno.

Dio ha promesso di consacrare le nostre affezioni per il nostro bene (vedi 2 Nefi 2:2). Gli sforzi che facciamo per vincere ogni debolezza ereditata [o acquisita] creano in noi una riserva di forza spirituale che ci sarà utile per tutta l'eternità. Pertanto, quando Paolo pregò tre volte per essere liberato dalla sua «scheggia nella carne», il Signore rispose: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Paolo, obbediente, conclude:



ILLUSTRATO DA DEL PARSON

Dobbiamo mostrare la nostra compassione alle persone che soffrono di cattiva salute, comprese quelle che sono affette da HIV o ammalate di AIDS (sia come conseguenza di rapporti sessuali oppure no). Dobbiamo incoraggiare queste persone a partecipare alle attività della Chiesa.

«Perciò molto volentieri mi glorierei piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi in me.

Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte» (Corinzi 12:9-10).

Quali che siano le nostre predisposizioni o tendenze [sentimenti], essi non possono assoggettarci a conseguenze eterne, a meno che non esercitiamo il nostro libero arbitrio per fare o pensare cose proibite dai comandamenti di Dio. Per esempio, la predisposizione all'alcolismo limita nella sua vittima la libertà di liberarsi di tale vizio, ma il suo libero arbitrio gli consente di astenersi dall'alcool e pertanto di sfuggire alla debilitazione fisica dovuta all'alcool e al deterioramento spirituale causato dal vizio . . .

Guardatevi dall'accettare la tesi secondo la quale, poiché una persona ha forti inclinazioni verso un particolare

atto, non ha il potere di scegliere e quindi non è responsabile delle sue azioni. Questa tesi è contraria alla più fondamentale premessa del vangelo di Gesù Cristo.

Satana vorrebbe farci credere che in questa vita non siamo responsabili. Questo è l'obiettivo che Egli cercò di raggiungere con la lotta che sostenne nella pre-esistenza. La persona che insiste di non essere responsabile nell'esercizio del proprio libero arbitrio perché è «nata così» si sforza di ignorare il risultato della guerra in cielo. Noi siamo responsabili, e se asseriamo altrimenti, i nostri sforzi appoggiano lo sforzo di propaganda dell'Avversario.

La responsabilità individuale è una legge della vita, valida sia per le leggi dell'uomo che per le leggi di Dio. La società ritiene le persone responsabili di controllare i propri impulsi, in modo che possiamo vivere in una società civile. Dio ritiene i Suoi figli responsabili di controllare i loro impulsi, in modo che possano osservare i Suoi comandamenti e realizzare il loro destino eterno. La legge non scusa l'uomo dal temperamento focoso che cede all'impulso di schiacciare il grilletto per uccidere chi lo perseguita, o l'uomo avido che cede all'impulso di rubare, o al pedofilo che cede all'impulso di soddisfare le sue brame sessuali con i bambini . . .

C'è molto che non sappiamo riguardo alla portata della libertà che abbiamo a seconda delle varie schegge nella carne che ci affliggono in questa vita terrena. Ma sappiamo questo: *tutti, tutti*, abbiamo il nostro libero arbitrio, e Dio ci ritiene responsabili del modo in cui lo usiamo nei pensieri e nelle azioni. Questo è un fatto fondamentale». ⁷

LE OPINIONI DELLA SCIENZA

In contrasto con le nostre dottrine, molte persone affrontano i problemi connessi con l'attrazione tra persone dello stesso sesso solamente dal punto di vista della scienza attuale. Pur confessando di non avere la qualifica di scienziato, con l'aiuto della letteratura scientifica e con il consiglio di scienziati e esperti qualificati cercherò di confutare l'asserzione fatta da alcuni, che le scoperte scientifiche dimostrano che coloro che si

dichiarano apertamente omosessuali sono «nati così».

Viviamo in un periodo di sempre nuove scoperte scientifiche riguardo al corpo umano. Sappiamo che il nostro patrimonio genetico spiega molte delle nostre caratteristiche fisiche. Al tempo stesso sappiamo anche che il nostro comportamento è profondamente influenzato da fattori psico-sociali, come ad esempio i rapporti con i genitori e i fratelli e sorelle (particolarmente durante gli anni formativi) e dalla cultura in cui viviamo. Il dibattito che ha lo scopo di stabilire se e fino a che punto un determinato comportamento è attribuibile alla natura o al modo in cui siamo stati allevati è vecchio di secoli. La sua applicazione all'argomento dei sentimenti e dei comportamenti omosessuali è soltanto un aspetto di un argomento molto complesso, riguardo al quale la conoscenza scientifica è ancora ai primi passi.

Alcuni scienziati negano che il comportamento sia determinato dal patrimonio genetico.⁸ Altri difendono l'evidenza o le teorie che propongono che «vi sono sostanziali prove dell'influenza genetica sull'orientamento sessuale».⁹

Naturalmente siamo a conoscenza del fatto che il patrimonio genetico spiega la predisposizione a certe malattie come alcuni tipi di cancro e ad altre malattie come il diabete mellito. Vi sono anche teorie e alcune prove che l'ereditarietà è un fattore della predisposizione a vari disturbi attinenti al comportamento, come l'aggressività, l'alcolismo e l'obesità. È facile avanzare l'ipotesi che l'ereditarietà svolga un ruolo nell'orientamento sessuale. Tuttavia è importante ricordare, come è ammesso da due sostenitori di questa tesi, che «il concetto di sostanziale ereditarietà non deve essere confuso con il concetto di ereditarietà inevitabile». La maggior parte dei meccanismi probabilmente comporta varie interazioni tra predisposizione costituzionale e avvenimenti ambientali.¹⁰

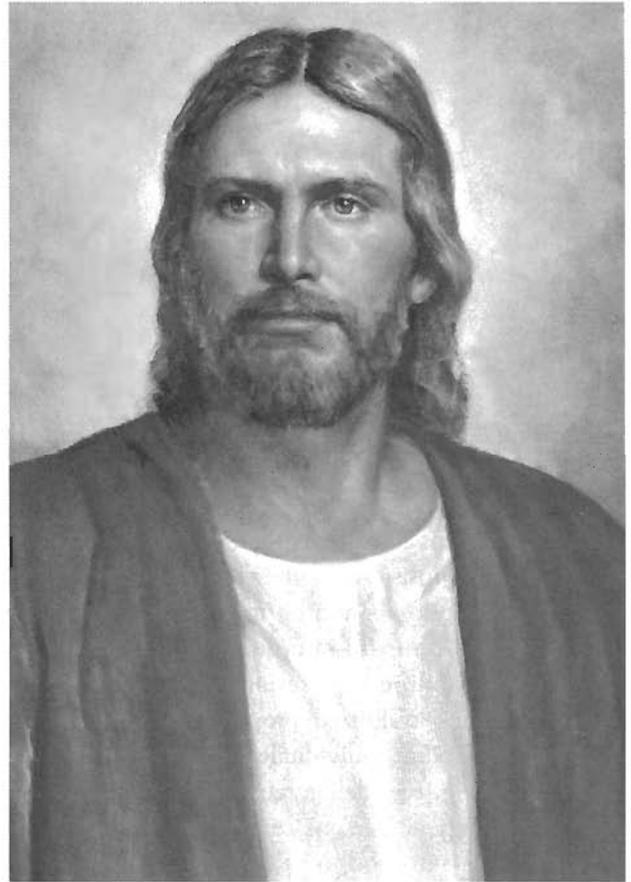
Quale che sia l'opinione di ogni scienziato, fra l'accettazione totale e il completo rifiuto della nozione che l'ereditarietà ha qualcosa a che fare con l'omosessualità di una persona, la maggior parte di loro concorda che al momento attuale non vi sono elementi sufficienti per dimostrare o respingere nessuna di queste opinioni.

Si dovranno condurre altri studi scientifici prima di poter arrivare alla conclusione definitiva.

Uno studio effettuato su cinquantasei coppie di gemelli identici maschi, nelle quali uno dei gemelli si autodefiniva «gay», ha rivelato che il cinquantadue per cento degli altri gemelli delle coppie si dichiaravano anch'essi gay.¹¹ Uno studio simile effettuato su gemelli identici femmine ha rivelato la stessa proporzione di gemelli che si dichiaravano gay (34 su 71 coppie, cioè il 48 per cento).¹² Se questi studi rivelano una certa influenza ereditaria sull'elemento che induce un uomo o una donna a dichiararsi omosessuale, è chiaro che questa influenza non è determinante. Come ha fatto notare un eminente scienziato, «anche il gemello identico di un uomo gay ha il 50 per cento o più di possibilità di essere eterosessuale – anche se ha esattamente gli stessi geni ed è allevato dagli stessi genitori». ¹³ Dobbiamo anche sottolineare che i risultati di questi studi (e di altri sotto descritti) sono basati sulla auto-classificazione degli interessati; questa è una base alquanto debole per conclusioni scientifiche, giacché «non vi è ancora una definizione universalmente accettata di omosessualità tra le autorità mediche e gli scienziati che studiano il comportamento umano – per non parlare del consenso riguardo alle sue origini». ¹⁴

In un nuovo campo di studi, una nuova fonte di prove è certamente molto apprezzata. Nel luglio 1993 lo scienziato Dean Hamer arrivò sulle pagine dei giornali di tutto il mondo quando annunciò di aver scoperto «una significativa correlazione statistica tra l'ereditarietà di indicatori genetici [una catena di DNA chiaramente identificabile] nella regione cromosomica Xq28, e l'orientamento sessuale in un determinato gruppo di . . . uomini omosessuali e i loro parenti al di sopra dei diciotto anni». In altre parole, «sembra che l'Xq28 contenga un gene che contribuisce all'orientamento omosessuale dei maschi». ¹⁵ Attribuendo un'interpretazione estremamente positiva alla sua scoperta, il successivo libro scritto da Hamer conclude con queste parole:

«Possiamo fare soltanto delle vaghe ipotesi riguardo all'importanza dell'Xq28 nella popolazione in generale. Nella migliore delle ipotesi, tale regione non potrebbe



IL SIGNORE GESÙ CRISTO, DIPINTO DI LOEL PARSON

Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo. Egli ci dà la luce e la forza necessarie per superare gli ostacoli della vita terrena e per usare il libero arbitrio datoci da Dio scegliendo il comportamento che ci condurrà al nostro divino destino.

influire su più del 67% degli uomini gay, che è la proporzione «legata» a questa regione nel nostro accuratamente selezionato gruppo di fratelli gay. Nella peggiore delle ipotesi, se l'omosessualità è in gran parte causata da fattori ambientali o da un grande numero di geni interattivi, all'Xq28 si può attribuire la responsabilità di una variazione di appena pochi punti in percentuale dell'orientamento sessuale maschile. Tuttavia la media dedotta dai dati collegati e dagli studi pubblicati su gemelli e su famiglie, suggerisce che l'Xq28 svolge un qualche ruolo in una percentuale di uomini gay che va dal 5 al 30% circa. La grande differenza che c'è tra queste valutazioni è una prova del fatto che rimane ancora da svolgere molto lavoro». ¹⁶

«Un qualche ruolo in una percentuale che va dal 5 al 30% circa» degli uomini che si dichiarano «gay» sicuramente non basta per affermare che la scienza ha dimostrato che l'omosessualità è causata dall'ereditarietà

genetica. Un eminente scienziato ha individuato due dei fattori di incertezza:

«Quali prove sono state sinora addotte, relative alle caratteristiche biologiche ereditarie pertinenti alle due sessualità viziate . . . La conferma della ricerca genetica che, si asserisce, dimostra che l'omosessualità è ereditabile non indica chiaramente né che cosa è ereditato né quale influenza ciò può avere sull'orientamento sessuale».¹⁷

Nella loro preziosa rivalutazione delle teorie biologiche dell'orientamento sessuale umano, Byne e Parsons, del dipartimento di psichiatria dell'Università Columbia, propongono queste importanti avvertenze e suggerimenti:

«È imperativo che i medici e gli scienziati che studiano il comportamento comincino ad apprezzare le complessità dell'orientamento sessuale e resistano alla tendenza a cercare spiegazioni semplicistiche, sia psicosociali che biologiche.

Notevolmente assente dalla maggior parte delle teorie sulle origini del comportamento sessuale è il ruolo attivo che ha l'individuo nel costruire la propria identità. Proponiamo un modello di interazione in cui i geni o gli ormoni non determinano da soli l'orientamento sessuale, ma che invece favoriscono particolari caratteristiche personali e pertanto influiscono sul modo in cui un individuo e il suo ambiente interagiscono per quanto attiene all'orientamento sessuale e alle altre caratteristiche della personalità che cominciano a svilupparsi».¹⁸

Questa osservazione, che è soltanto uno dei molti suggerimenti proposti dagli scienziati, è particolarmente convincente quando tiene conto dell'elemento vitale della scelta individuale, che noi sappiamo essere un principio basilare della nostra condizione di esseri umani.

DOVERI DEI DIRIGENTI E DEI MEMBRI DELLA CHIESA

In una lettera del 14 novembre 1991 sull'importanza della legge della castità la Prima Presidenza dichiara: «I rapporti sessuali sono leciti soltanto tra marito e moglie e vengono correttamente espressi nell'ambito del matrimonio. Ogni altro rapporto sessuale, come la fornicazione,

l'adulterio e l'omosessualità maschile e femminile, è peccaminoso».

In accordo con questa direttiva, i dirigenti della Chiesa hanno il dovere di invitare i trasgressori a pentirsi e di ricordare loro il principio che il profeta Samuele enunciò ai malvagi Lamaniti: «Durante tutta la vostra vita avete cercato ciò che non potevate ottenere; avete aspirato alla felicità facendo il male, e ciò è contrario alla natura di quella giustizia che è nel nostro grande e eterno Creatore» (Helaman 13:38).

Le persone non possono continuare a peccare gravemente e rimanere membri della Chiesa. Si possono anche imporre misure disciplinari a coloro che incoraggiano gli altri a peccare. Nella Chiesa non si impongono misure disciplinari per i pensieri e i sentimenti illeciti (anche se c'è l'incoraggiamento a migliorarli), ma vi sono delle conseguenze da pagare per il cattivo comportamento. Nello stesso sermone in cui spiegò che gli uomini non dovevano essere scacciati, il Salvatore comandò quanto segue ai Suoi servitori: «Voi non permetterete a nessuno di prendere parte al mio corpo e al mio sangue indegnamente, sapendolo, quando lo distribuirete . . . se dunque voi sapete che un uomo è indegno . . . voi glielo vieterete» (3 Nefi 18:28-30). Il Salvatore comandò inoltre: «Ma se non si pentirà, non sarà annoverato fra il mio popolo, affinché non vi semini la distruzione» (versetto 31; vedi anche Mosia 26:36; Alma 5:56-61). Di conseguenza, se i trasgressori non rispondono positivamente all'invito a pentirsi, i pastori del gregge della Chiesa devono intraprendere un'azione disciplinare per assolvere la responsabilità che Dio ha loro affidato.

Nello stesso tempo dobbiamo sempre distinguere tra *atti* peccaminosi e *sentimenti* impropri o *predisposizioni* potenzialmente pericolose. Dobbiamo esprimere il nostro affetto a coloro che lottano per resistere alla tentazione. La Prima Presidenza lo fece con la lettera del 14 novembre 1991. Dopo aver ribadito la natura peccaminosa di fornicazione, adulterio, omosessualità maschile e femminile, la Presidenza aggiunge:

«Gli individui e le loro famiglie che desiderano avere



ILLUSTRATO DA DEL PARSON

La vita terrena e la missione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno lo scopo di preparare i figli e le figlie di Dio a compiere il loro destino: diventare come i loro genitori celesti.

un aiuto in queste cose devono chiedere consiglio al loro vescovo, presidente di ramo, presidente di palo o presidente di distretto. Esortiamo i dirigenti e i membri della Chiesa a offrire aiuto e comprensione a coloro che lottano per risolvere tali difficoltà. Molti reagiranno positivamente all'amore cristiano e ai consigli ispirati, se riceveranno l'invito a tornare indietro e a usufruire del potere espiatorio e guaritore del Salvatore (vedi Isaia 53:4-5; Mosia 4:2-3).

Similmente, in un discorso su questo stesso argomento tenuto a una conferenza, il presidente Gordon B. Hinckley disse: «Desidero ora dichiarare con chiari accenti che la nostra preoccupazione per gli amari frutti del peccato è accompagnata dalla solidarietà cristiana per le sue vittime, innocenti o colpevoli che siano. Noi seguiamo l'esempio del Signore, che condannava il peccato e tuttavia amava il peccatore. Dobbiamo portare soccorso e conforto agli afflitti, provvedere alle loro necessità e aiutarli a risolvere le loro difficoltà».¹⁹

Nonostante tali inviti e rassicurazioni, la Chiesa e i suoi fedeli continuano a fraintendere la nostra posizione su tali

questioni. L'autunno scorso, nel corso di un'intervista rilasciata a un giornalista della televisione da uno dei dirigenti della nostra Chiesa, fu posta la seguente domanda: Cosa si fa nella Chiesa per cercare di dissipare l'atmosfera di odio che esiste verso gli omosessuali? Nove anni fa, durante un'intervista televisiva proprio su questo argomento, mi fu chiesto di commentare alcune dichiarazioni che asserivano che la Chiesa insegnava, esplicitamente o implicitamente, «che queste persone sono in qualche modo dei paria . . . che queste persone odiano se stesse e che questo è un atteggiamento causato dalla Chiesa».

È ancora più significativo il fatto che ci vengano rivolte domande simili da fedeli membri della Chiesa. Una recente lettera è emblematica:

«Un'altra preoccupazione che abbiamo è il modo in cui i nostri figli e figlie sono classificati come persone che tengono un comportamento deviante e lascivo. Forse alcuni lo fanno, ma la maggior parte no. Questi giovani vogliono soltanto sopravvivere, condurre una vita spirituale e rimanere vicini alle loro famiglie e alla chiesa. È particolarmente dannoso quando queste

dichiarazioni negative vengono fatte dal pulpito. Noi crediamo che tali discorsi creino soltanto ulteriore depressione e siano causa soltanto di un immenso senso di colpa, di vergogna, di mancanza di rispetto di sé, cose che essi hanno sopportato per tutta la vita. Qualche volta non c'è traccia dell'espressione del puro amore di Cristo per aiutarli a superare le loro difficoltà. Tutti saremo grati di qualsiasi cosa potrete fare per alleviare la condizione di questi figli molto compresi del nostro Padre in cielo. Se qualche Autorità generale potesse esprimere maggiore sensibilità nei confronti di questo problema, sicuramente contribuirebbe a prevenire molti suicidi e fratture che avvengono nelle famiglie. Molti semplicemente non possono tollerare il fatto che i membri della Chiesa li giudichino «persone malvagie» e pertanto trovano scampo nel sistema di vita dei gay».²⁰

Queste espressioni sicuramente rivelano la necessità di un miglioramento delle comunicazioni con i fratelli e sorelle che lottano per superare le loro difficoltà, difficoltà di ogni sorta. Ogni membro della Chiesa di Cristo ha il chiaro dovere, impostogli dalla dottrina, di mostrare amore e porgere aiuto e comprensione. I peccatori, oltre a coloro che lottano per resistere a sentimenti illeciti, non sono persone da scacciare, ma da amare e aiutare (vedi 3 Nefi 18:22-23; 30, 32). Nello stesso tempo i dirigenti e i membri della Chiesa non possono sfuggire all'obbligo di insegnare i principi corretti e il giusto comportamento (sotto ogni aspetto), anche se questo causa disagio a qualcuno.

Ai dirigenti della Chiesa spesso viene chiesto se nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vi è posto per le persone con disposizioni o sentimenti omosessuali. Certo che c'è. Il grado di difficoltà e lo schema necessario per abbandonare detto comportamento e controllare i pensieri varia da un caso all'altro, ma il messaggio di speranza e l'amicizia offerti dalla Chiesa sono gli stessi per tutti coloro che sono impegnati in tale lotta.

Nel rispondere al giornalista televisivo che asseriva che la Chiesa insegnava che queste persone sono in qualche modo dei paria, dissi:

«La persona che si sforza di resistere a queste tendenze non deve sentirsi un paria. I rapporti sessuali fuori del matrimonio sono una cosa molto diversa. La persona che tiene questo genere di comportamento ha buoni motivi di sentirsi colpevole, ha buoni motivi di sentirsi lontana da Dio che ha emanato dei comandamenti contro questo genere di comportamento. Non mi sorprende che queste persone si sentano lontane dalla loro chiesa. Mi sorprende invece che esse ritengano che la Chiesa possa revocare i comandamenti di Dio . . . Alla donna colta in adulterio (che costituisce un precedente per tutti noi) . . . il Salvatore dimostrò misericordia e affetto . . . ma disse: «Va' via e non peccar più» . . . Egli amava il peccatore ma condannava il peccato. Penso che la Chiesa faccia la stessa cosa, forse in modo imperfetto, ma questo è ciò che insegniamo ai nostri fedeli: amate il peccatore, condannate il peccato».²¹

Le lotte di coloro che sono afflitti dall'attrazione per persone dello stesso sesso non sono uniche. Vi sono molti generi di tentazioni, di natura sessuale e di altra natura. Il dovere di resistere al peccato si applica ad ogni situazione.

L'aiuto più importante che la Chiesa può offrire alle persone che hanno ceduto al peccato o a coloro che lottano per resistere consiste nell'assolvere la Sua divina missione di insegnare la vera dottrina e amministrare le divine ordinanze del Vangelo restaurato. Il Vangelo si applica a tutti nello stesso modo. Il suo principio fondamentale è che l'espiazione e la risurrezione del nostro Salvatore avvennero affinché potessimo avere l'immortalità e la vita eterna. Per realizzare questo destino il matrimonio eterno è l'obiettivo divino prescritto ad ogni figlio di Dio in questa vita o nella vita a venire. Per esempio il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato che «il matrimonio non deve essere considerato come un rimedio per risolvere problemi come le tendenze o le abitudini omosessuali».²²

Tramite Cristo e la Sua chiesa coloro che lottano possono ricevere aiuto. Questo aiuto si ottiene mediante il digiuno e la preghiera, mediante i principi del Vangelo,

mediante la partecipazione alle riunioni e al servizio nella Chiesa, mediante i consigli di dirigenti ispirati e, dove necessario, mediante l'assistenza di specialisti per risolvere i problemi che richiedono tale aiuto. Un'altra importante fonte di aiuto è la forza che si riceve da fratelli e sorelle affettuosi. Tutti devono capire che le persone (e i loro familiari) che lottano sotto il peso del fardello dell'attrazione per le persone dello stesso sesso hanno particolare necessità dell'amore e dell'incoraggiamento che i membri della Chiesa hanno il chiaro obbligo di offrire, poiché si sono impegnati mediante un'alleanza ad essere disposti «a portare i fardelli gli uni degli altri» (Mosia 18:8) e così «adempiere la legge di Cristo» (Galati 6:2).

Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo. Egli ci dà la luce e la forza necessarie per superare gli ostacoli della vita terrena e per usare il libero arbitrio datoci da Dio scegliendo il comportamento che ci condurrà al nostro divino destino. Abbiamo ricevuto questa promessa: «Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare» (1 Corinzi 10:13).

CONCLUSIONE

Le diverse prospettive offerte dalle prove scientifiche e dalla dottrina religiosa possono essere paragonate alla differenza che c'è tra studiare un'automobile osservando il suo funzionamento e smontando e esaminando le sue varie componenti, oppure leggendo il libretto di istruzioni scritto dal fabbricante. Molto si può imparare mediante l'osservazione e l'esame, ma questo metodo ci darà soltanto una conoscenza parziale del funzionamento e del potenziale di una macchina. La conoscenza migliore e più completa riguardo al funzionamento e al potenziale di una macchina è rivelata dallo studio del libretto scritto dal fabbricante. Il libretto di istruzioni del nostro corpo e della nostra anima sono le Scritture,

scritte dal Dio che ci ha creato e interpretate dai Suoi profeti. Queste sono le migliori fonti di conoscenza riguardo allo scopo della vita e al comportamento e ai pensieri che dobbiamo coltivare per vivere felici e realizzare il nostro divino destino.

Tutti coloro che lottano per superare le prove della vita terrena ben capiscono il lamento del salmo di Nefi: «Miserabile creatura che sono! Sì, il mio cuore s'attrista a causa della mia carne; e la mia anima s'addolora per le mie iniquità.

Mi sento come schiacciato dal peso delle tentazioni e dei peccati che mi assalgono sì facilmente» (2 Nefi 4:17-18).

Per avere la volontà e la forza di resistere al peccato dobbiamo fidare in Dio e pregare per avere il Suo aiuto. Nefi gioiva nel Signore che Lo aveva sostenuto e guidato attraverso le Sue afflizioni (vedi il versetto 20). «Perché dovrei cedere al peccato a causa della mia carne?» chiese Nefi (versetto 27), e quindi pregò che il Signore volesse redimere la sua anima e lo facesse tremare «all'apparizione del peccato» (versetto 31).

Nefi conclude il suo discorso con parole che riguardano direttamente coloro che cercano di trovare la loro strada attraverso le difficoltà esaminate in questo articolo.

«Oh, Signore, in Te mi son confidato e mi confiderò per sempre. Non porrò la mia fiducia nel braccio di carne, perché so che maledetto è colui che pone la sua fiducia nel braccio di carne. Sì, maledetto è colui che pone la sua fiducia nell'uomo o che fa della carne il suo braccio.

Sì, io so che Dio darà generosamente a colui che chiede» (versetti 34-35).

Colui che ci ha comandato di essere perfetti ha versato il Suo sangue per darci la possibilità di realizzare il nostro divino destino. La Sua fiducia nella nostra capacità di ottenere la vita eterna è manifesta nel Suo incredibile invito: «Che sorta di uomini dovrete essere? In verità, Io vi dico: così come sono io» (3 Nefi 27:27). □

(Le note a questo articolo di trovano a pagina 25).



**NOTE ALL'ARTICOLO «L'ATTRAZIONE TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO», DELL'ANZIANO DALLIN H. OAKS
(Vedere l'articolo a pag. 14).**

1. *Dottrina Evangelica*, pag. 276
2. Vedi la dichiarazione della Prima Presidenza, 31 gennaio 1912, pubblicata in *Improvement Era*, marzo 1912, pag. 417; vedi anche *Millennial Star*, 24 agosto 1922, pag. 539.
3. Vedi Lorenzo Snow, *Millennial Star*, 31 agosto 1899, pag. 547, articolo commentato da Dallin H. Oaks in *Pure in Heart* (Salt Lake City: Bookcraft, 1988), pagg. 61-62.
4. Lettera della Prima Presidenza in data 14 novembre 1991.
5. Vedi DeA 76; commentato da Dallin H. Oaks in «Apostasia e restaurazione», *La Stella*, luglio 1955, pagg. 98-101.
6. «An Easter Greeting from the First Presidency», *Church News*, 15 aprile 1995, pag. 1.
7. «Free Agency and Freedom», *Brigham Young University 1987-1988 Devotional and Fireside Speeches* (Provo: BYU Publications, 1988), pagg. 46-47; la versione riveduta pubblicata in questo articolo si trova in Monte S. Nyman and Charles D. Tate Jr., *The Book of Mormon: Second Nephi, The Doctrinal Structure* (Provo: BYU Religious Studies Center, 1989), pagg. 14-15.
8. R. C. Lewontin e altri, *Not in Our Genes* (New York: Pantheon Books, 1984); R. Hubbard and E. Wald, *Exploding the Gene Myth* (Boston: Beacon Press, 1993).
9. R. C. Friedman and J. Downey, «Neurobiology and Sexual Orientation: Current Relationships», *Journal of Neuropsychiatry* 5 (1993): 149.
10. Ibidem.
11. J. M. Bailey and R. C. Pillard, «A Genetic Study of Male Sexual Orientation», *Archives of General Psychiatry* 48 (1991):1089-1096.
12. J. M. Bailey, R. C. Pillard, and others, «Heritable Factors Influence Sexual Orientation in Women», *Archives of General Psychiatry* 50 (1993): 217-223.
13. D. Hamer and P. Copeland, *The Science of Desire* (New York: Simon & Schuster, 1994), pag. 218.
14. W. Byne and B. Parsons, «Human Sexual Orientation: The Biologic Theories Reappraised», *Archives of General Psychiatry* 50 (1993): 228.
15. Dean Hamer e altri, «A Linkage Between DNA Markers on the X Chromosome and Male Sexual Orientation», *Science* 261 (16 luglio 1993): 321-327.
16. *The Science of Desire*, pagg. 145-146.
17. W. Byne, «The Biological Evidence Challenged», *Scientific American*, maggio 1994, pagg. 50, 55.
18. Byne and Parsons, «Human Sexual Orientation», pagg. 236-237.
19. Gordon B. Hinckley, «Riverenza e moralità», *La Stella*, maggio 1989, pag. 45.
20. Lettera a Dallin H. Oaks, 3 settembre 1994.
21. Intervista rilasciata alla televisione dall'anziano Dallin H. Oaks, 3 dicembre 1986; la risposta non è andata in onda; brani pubblicati in «Apostle Reaffirms Church's Position on Homosexuality», *Church News*, 14 febbraio 1987, pagg. 10, 12.
22. Gordon B. Hinckley, «Riverenza e moralità», pag. 44.